

Trofei | Va in pensione il Cardo d'oro, sostituito dall'opera dell'artista rotaliano

Premio Itas con l'aquila di Paolo Tait

La cerimonia del **41° Premio ITAS del Libro di Montagna**, prevista a Trento il prossimo 30 aprile, assegnerà, secondo quanto previsto dal nuovo Regolamento, un premio alla opera narrativa o non narrativa sull'alpinismo, la storia della montagna, i viaggi, la cultura e lo sviluppo, l'avventura, e in generale sulla montagna come vita e un premio alla miglior opera prima pubblicata sul tema della montagna. A consegnare i riconoscimenti sarà il nuovo presidente di giuria del Premio, **Enrico Brizzi**.

Anche il trofeo sarà totalmente nuovo. Al «cardo d'oro», opera d'arte firmata da Mastro7, si sostituisce **l'Aquila Itas**, una preziosa formella in rame e smalto fatta realizzare da Itas in esclusiva dall'artista trentino **Paolo Tait**.

A Tait, Itas ha chiesto di comunicare e di interpretare i valori della sua bicentenaria presenza sul territorio: mutualità, indipendenza, flessibilità, vicinanza e forza. «L'aquila caratterizza il nostro marchio da tempo - sottolinea il presidente del gruppo Itas **Giovanni Di Benedetto** - ed è lo stemma della Regione Trentino-Alto Adige, il territorio dove Itas è nata. È parso naturale, dunque, commissionare all'artista Paolo Tait un'opera il cui soggetto proponesse un'aquila in volo: alta, lungimirante e protettiva».

Un incontro, tra Itas e Tait nato grazie ad una monografia dell'artista dedicata al tema del bestiario e frutto di 12 anni di ricerche avviate nel 1992 e concluse all'incirca nel 2003, tutte dedicate agli animali. Di qui l'idea di chiedere a Tait di realizzare il nuovo e prezioso emblema del premio. Dopo la realizzazione di ben 15 serigrafie intito-



Paolo Tait alla presentazione del nuovo trofeo

late «Volo alto» nelle quali il soggetto è l'aquila, elegante animale simbolo della terra trentina, altri studi ed elaborazioni hanno infine portato all'opera finale. «L'aquila che ne risulta al centro della raffigurazione - racconta Paolo Tait - è la mediazione tra il mio approccio attento a sottolineare la rapacità dell'animale (una rapacità intesa come istante del volo, come metonimia dell'atto stesso del volare) e la volontà, invece, del Gruppo Itas di puntare soprattutto all'armonia e ai significati del volo di questo animale, dando un taglio molto figurativo per rendere l'opera più diretta e fruibile possibile. Il risultato ottenuto manifesta a tutti gli effetti ciò che per me rappresenta l'aquila, ovvero la libertà del volo che si alza al di sopra delle meschinità umane».